

Testimonianza**L'attrice ha scritto «Ricordami!» dopo aver accudito la mamma malata di Alzheimer**

Daniela Poggi: «Narro come sono diventata la mamma di mia mamma»

Un ruolo destabilizzante «ma accompagnarla sino all'ultimo respiro è stato un dono meraviglioso»

Elisa Fontana

■ «Questa nostra notte ha il sapore dell'infinito, nulla può essere risparmiato, nessun bacio ritardato, nessuna carezza rimandata. Stiamo vivendo insieme ogni secondo. Noi due nella tua stanza, nella penombra illuminata da una fiammella, avvolte dai nostri respiri mentre gli altri in casa dormono. Questa è la fotografia di ciò che siamo: due donne, due figlie».

A distanza di dieci anni da quella notte di ninne nanne – «Ninna nanna, ninna oh! Questa mamma a chi la do?» – Daniela Poggi dedica alla sua «bambina», la madre malata di Alzheimer che l'attrice ha accudito fino all'ultimo alito di vita, il romanzo «Ricordami!» (La Vita Felice, 140 pagine, 14 euro), svelando, in un flusso libero della coscienza, ricordi e confidenze. Sulla malattia, e sul suo vissuto: la maternità mancata, il senso di ab-

bandono, la ricerca della felicità, i viaggi spregiudicati della gioventù... Come per il bisogno di fissare la propria esistenza, insieme con il proprio nome («Sono tua figlia, mamma, e mi chiamo Daniela. Ricordami!»), salvandoli dall'oblio della malattia.

L'attrice ha scelto di destinare i proventi della vendita del libro, che vuole offrire al lettore «uno spunto, una sollecitazione per affrontare un momento delicato della propria vita», all'Associazione Salento Alzheimer.

Dopo lo spettacolo teatrale, «Io, madre di mia madre» (nel 2013 passato anche all'ArtFestival di Salò), ha sentito il bisogno di scrivere il libro...

Quando, dal 2008, ho portato in giro per l'Italia il recital, in tanti mi chiedevano di leggere il libro. A quel tempo, la mamma c'era ancora. Credo di aver anticipato i tempi per-

ché nessuno, in scena, aveva mai parlato di Alzheimer in maniera così esplicita. Sono trascorsi dieci anni da quando la mamma non c'è più, ho voluto raccogliere i miei pensieri, rileggere la mia vita partendo da quell'ultima notte vissuta con lei. Nel libro racconto tutto quello che non le ho mai detto: le mie assenze e le mie mancanze, le assenze e le mancanze dei miei genitori.

Cosa ha significato per lei diventare la madre di sua madre?

Un ruolo destabilizzante, non è una situazione naturale: una madre che non riconosce più la propria figlia, e per

Imparare ad accogliere la malattia senza combatterla. I proventi sono destinati ad un'associazione

questo si pone con diffidenza e con aggressività. Non la riconoscevo nemmeno io quella figura materna. Così ho dovuto imparare ad accogliere la malattia senza combatterla, familiarizzare con il suo linguaggio: gli sguardi, i gesti, le reazioni. È un lavoro grande dentro se stessi, lo sforzo di cercare qualunque arma bianca per affrontare, giorno dopo giorno, la malattia. Quando il dolore e la fatica mi piegavano, di fronte a certe parole o azioni di mia madre, gli amici mi dicevano: tu sei un'attrice, fai finta di non essere sua figlia, recita un ruolo diverso. Ma come si fa...

Come l'ha cambiata questa esperienza?

Ho avuto la prova della mia capacità di amare, accogliere, ascoltare e assumermi le responsabilità. Ce l'ho fatta da sola, portando avanti il lavoro, le spese economiche; ho acquisito più autostima in me stessa. La mia fede, poi, si è rafforzata perché le mie preghiere sono sempre state ascoltate: la mamma se n'è andata tra le mie braccia. L'ho accompagnata fino al suo ultimo respiro, è stato un dono meraviglioso, un privilegio. Qualcosa di molto intenso che ti rimane dentro, la prova del valore della vita.

Ora che il libro è stato pubblicato, quanto le manca la scrittura?

Per me questo libro è come un bimbo e come, per ogni donna, esiste un tempo per la maternità, anche per questo libro c'era un tempo entro il quale rimanere. Non potevo pubblicarlo troppo in là. Era adesso il tempo giusto. Nel frattempo ho anche scritto un racconto, la voce narrante è il malato, e ha vinto il concorso «La Nonna sul Pianeta Blu». Entro fine mese ne devo scrivere un altro, ma sto facendo fatica. Nella mia testa c'è ancora questo romanzo. È la stessa cosa che succede ad un attore quando deve uscire da un ruolo che gli è rimasto addosso, sulla pelle, per interpretarne uno nuovo. //



Attrice ed ora anche scrittrice. Daniela Poggi ha pubblicato con La Vita Felice

